

PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA 2022 – 2024



INDICE

INDICE	2
1. PARTE GENERALE.....	3
1.1 Obiettivi strategici e Modalità di predisposizione del PTPCT	3
1.2 Soggetti coinvolti nel sistema di prevenzione della corruzione	6
2.ANALISI DEL CONTESTO	8
2.1 Analisi del contesto interno	8
2.2 Analisi del contesto esterno.....	10
3. VALUTAZIONE DEL RISCHIO	18
4. IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO	24
5. MISURE GENERALI E SPECIFICHE DI PREVENZIONE	25
6. TRASPARENZA	35
7. MONITORAGGIO E RIESAME	36

1. PARTE GENERALE

1.1 Obiettivi strategici e Modalità di predisposizione del PTPCT

La Fondazione E 35 (di seguito anche solo la “Fondazione”) in ossequio a quanto previsto dalla Legge 190/2012 e dal D. Lgs. 33/2013, predispone il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (di seguito anche solo “PTPCT”).

Il Piano PTPCT raccoglie la programmazione delle misure di prevenzione della corruzione su base triennale, insieme alle misure previste per il rispetto della normativa in materia di trasparenza; viene aggiornato su base annuale, sia alla luce dei risultati delle attività di monitoraggio delle misure di prevenzione svolte nel corso dell’anno appena trascorso, sia alla luce dell’evoluzione del quadro normativo di riferimento in materia.

Il quadro normativo di riferimento è il seguente:

- Legge n. 190/2012 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”;
- Delibera CIVIT n. 2/2012 “Linee guida per la disposizione del programma triennale per la trasparenza e l’integrità”;
- Circolare n. 1/2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- Delibera n. 50 del 4/07/2013 “Linee guida per l’aggiornamento del PTPC anno 2014 – 2016”;
- Deliberazione n. 72 del 11/09/2013, “Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione”;
- D. Lgs. n. 33/2013 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- D. Lgs n. 39/2013 “Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico a norma dell’articolo 1 commi 49 e 50 della legge 6 novembre 2012 n. 190”;
- Determinazione ANAC n. 6/2015 “Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)”
- Determinazione ANAC n. 8/2015 “Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti

pubblici economici”;

- Determinazione ANAC n. 12/2015 “Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione”;
- Legge 27 maggio 2015 n. 69 “Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio”;
- D. Lgs. n. 97/2016 “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012 n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015 n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;
- D. Lgs. n. 175/2016 Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica;
- Delibera ANAC n. 831/2016 “Determinazione di approvazione definitiva del PNA 2016”;
- Determinazione ANAC n. 1309/2016 “Linee Guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5, comma 2, del D. Lgs. n. 33/2013”;
- Determinazione ANAC n. 1310/2016 “Prime Linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D. Lgs. n. 33/2013 come modificato dal D. Lgs. n. 97/2016”;
- Determinazione ANAC n. 241/2017 “Linee guida recanti indicazioni sull’attuazione dell’art. 14 del d.lgs. 33/2013 “Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali» come modificato dall’art. 13 del d.lgs. 97/2016”;
- Determinazione ANAC n. 1134/2017 “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”;
- Delibera ANAC n. 1208/2017 “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione”;
- Legge n. 179/2017 “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”;
- Delibera ANAC n. 1074/2018 “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione”;
- Delibera ANAC n. 215 del 26/03/2019 “Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all’art. 16, comma 1, lettera l-quater, del d.lgs. n. 165 del 2001”;

- Delibera ANAC n. 1064/2019 “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2019 al Piano Nazionale Anticorruzione”.

Il PTPCT 2022-2024 della Fondazione è stato redatto tenendo conto delle proprie specificità organizzative e strutturali e della peculiarità della natura dell’ente. Nell’impostazione si è tenuto inoltre conto delle linee guida emanate dall’ANAC ed in ultimo dell’Allegato 1 al PNA 2019, prendendo in esame i vari elementi indicati in tale documento, riadattandoli alla luce della realtà della Fondazione.

Dal punto di vista metodologico sono quindi stati presi in considerazione i seguenti criteri:

a) **effettività**: tutte le attività poste in essere sono orientate ad un obiettivo di reale prevenzione che necessariamente deve passare attraverso un lavoro di integrazione, coordinamento e semplificazione delle misure poste in tessere

b) **orizzonte del valore pubblico**: logica conseguenza di un corretto operare, è l’aumento della qualità del contesto sociale e collettivo.

Principi che regolano il processo e le modalità di predisposizione del PTPCT:

- a) **coinvolgimento dell’organo di indirizzo** e di tutti i vari attori coinvolti nella creazione del PTPCT e nella costante attuazione delle misure preventive previste.
- b) **diffusione di una cultura organizzativa di gestione del rischio** concretamente posta in essere attraverso momenti di informazione, formazione, oltre che attraverso l’applicazione di specifiche procedure interne
- c) **supporto di un consulente esterno** in materia in un’ottica di miglioramento continuo, di aggiornamento e condivisione interpretativa della norma.
- d) **prevalenza della sostanza sulla forma**, tenendo conto della struttura organizzativa e del contesto sia interno che esterno.
- e) **gradualità e selettività**, attraverso un approccio concreto e non generico: il trattamento del rischio ha tenuto conto delle misure già esistenti e della verifica della loro adeguatezza.
- f) **integrazione**: il processo di gestione del rischio corruzione è integrato nell’operatività aziendale attraverso le procedure adottate dalla Fondazione.
- g) **miglioramento e apprendimento continuo**: il processo di gestione del rischio è improntato a una logica di continuo miglioramento, grazie alle attività di formazione, aggiornamento e confronto con i consulenti esterni in materia.

1.2 Soggetti coinvolti nel sistema di prevenzione della corruzione

In ottemperanza al disposto di cui alla Legge 6 novembre 2012, n. 190, nonché in conformità con le indicazioni fornite dal Piano Nazionale Anticorruzione 2016 di cui alla delibera l’Autorità Nazionale Anticorruzione (di seguito anche solo “ANAC”) n. 831 del 3 agosto 2016 ed alle successive Linee Guida emanate dalla stessa Autorità, la Fondazione ha nominato, quale Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, nonché Responsabile per la Trasparenza (di seguito anche solo “RPCT”), la Dott.ssa Giulia Semeghini, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 27/01/2022.

Riguardo alla nomina della Dott.ssa Giulia Semeghini quale RPCT di Fondazione E35 si precisa che è persona dotata delle necessarie competenze e conoscenze; da anni supportava il precedente RPCT e di recente la Fondazione ha optato per nominarla quale nuovo RPCT, anche in virtù del fatto che la stessa, addetta all’amministrazione, è destinataria della maggior parte de processi e quindi riesce a mantenere un controllo continuativo sulla maggior parte delle aree di rischio.

Si precisa inoltre che la stessa ha sempre dimostrato, nel tempo, un comportamento corretto, preciso e integerrimo, né è od è stata soggetta a procedimenti penali, destinataria provvedimenti di rinvio a giudizio, condannata in procedimenti civili o erariali, né sanzionata in via disciplinare.

Di seguito di riportano i soggetti complessivamente coinvolti nell’attuazione e nella stesura del presente PTPCT, unitamente alla declinazione dei rispettivi compiti e responsabilità.

Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (RPCT):

- propone all’organo amministrativo il PTPCT, redatto con il supporto del consulente esterno, e integrato con la sezione dedicata alla Trasparenza;
- predispose, con il supporto del consulente esterno, il programma di formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza;
- predispose, con il supporto del consulente esterno, le procedure aziendali appropriate per la gestione delle attività soggette a rischio corruttivo;
- Segnala all’Organo Amministrativo eventuali disfunzioni inerenti all’attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza;
- Verifica, anche con il supporto del consulente esterno, l’efficace attuazione delle misure generali e specifiche di prevenzione previste nel

PTPCT e la loro idoneità, e ne propone modifiche a seguito di mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Società, oppure quando siano accertate significative violazioni delle prescrizioni;

- Trasmette all'Organo amministrativo e ad ANAC la relazione annuale sull'attività svolta e la pubblica sul sito web della Società;
- Svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte della Società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate (art. 43, co. 1, D.Lgs. n. 33/2013);
- Coordina, per gli aspetti di propria competenza, le azioni da mettere in campo nel caso di eventuali verifiche da parte dell'Autorità Nazionale Anti Corruzione (ANAC);
- Si interfaccia con i colleghi per raccogliere eventuali esigenze attinenti al PTPCT.

Rispetto ai soggetti coinvolti occorre sempre considerare le piccole dimensioni della Fondazione e la snella struttura organizzativa che non vede la presenza di ruoli dirigenziali.

Organo Amministrativo (Consiglio di Amministrazione):

- Designa il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (RPCT);
- Adotta il PTPCT;
- Assicura all'RPCT il supporto idoneo all'esercizio delle sue funzioni, conformemente alle risorse economiche, umani e digitali disponibili;
- Adotta tutti gli indirizzi di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

Per assicurare al meglio l'elaborazione, l'attuazione, il monitoraggio e il riesame delle misure del presente PTPCT, nonché la corretta gestione degli adempimenti in materia di trasparenza, la Società ha sentito la necessità di dotarsi di supporto di un **Consulente Esterno** con i seguenti compiti:

- Supportare il RPCT nella redazione del PTPCT;
- Supportare il RPCT nella predisposizione del programma di formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza;
- Supportare il RPCT nella predisposizione di procedure aziendali appropriate per la gestione delle attività soggette a rischio corruttivo;

- Supportare il RPCT nella verifica dell'efficace attuazione delle misure generali e specifiche di prevenzione previste nel PTPCT e la loro idoneità, e ne propone modifiche a seguito di mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Fondazione, oppure quando siano accertate significative violazioni delle prescrizioni.

La finalità di prevenzione del Piano presuppone una capillare attività di comunicazione all'interno della Fondazione tra tutti i soggetti coinvolti. A tal fine, tutto il personale viene informato e formato a comunicare tempestivamente al RPCT, a seconda dell'ambito di competenza, ogni situazione di riscontrata deviazione dalle procedure previste e relative motivazioni e, in generale, ogni fatto anomalo per rilievo e/o frequenza.

A sua volta, il RPCT comunica con l'organo amministrativo tramite flussi informativi costanti ogni eventuale deviazione riscontrata dalle procedure previste o fatti anomali rilevanti ai fini della prevenzione di fatti corruttivi.

2. ANALISI DEL CONTESTO

2.1 Analisi del contesto interno

L'analisi del contesto interno riguarda sia gli aspetti legali all'organizzazione, sia agli aspetti legati alla mappatura dei processi aziendali.

La Fondazione E35 nasce nel luglio 2015 da un progetto condiviso tra Enti rappresentativi del territorio reggiano e delle sue differenti componenti: Comune di Reggio Emilia, Provincia di Reggio Emilia, Fondazione Cassa di Risparmio Pietro Manodori, Camera di Commercio di Reggio Emilia e C.R.P.A.

Questa unione è sorta dall'esigenza di sostenere la promozione europea ed internazionale del territorio, allo scopo di attrarre risorse economiche, realtà imprenditoriali, partenariati e condizioni di sostegno delle politiche di sviluppo locale e di supporto degli enti locali e delle loro aggregazioni.

La Fondazione E35 ha come obiettivo la promozione internazionale del territorio di Reggio Emilia coinvolgendo le sue Istituzioni, imprese e associazioni su tematiche economiche, sociali e di cooperazione internazionale al fine, innanzitutto, di attrarre risorse economiche ed umane e di rafforzare il ruolo del territorio di Reggio Emilia a livello europeo: facilitandone quindi la partecipazione a gruppi di consultazione e progettazione, e sviluppando azioni per l'innovazione e trasferimento di know how ed esperienze su tematiche legate ai temi dell'educazione, della ricerca, dello sviluppo economico, della mobilità, dell'ambiente e delle politiche interculturali.

La governance e l'organizzazione della Fondazione.

Per quanto concerne la governance e l'organizzazione della Fondazione, i membri della Fondazione si dividono in:

- Fondatori promotori
- Fondatori partecipanti
- Partecipanti

Possono essere membri della Fondazione le persone fisiche e giuridiche nonché gli Enti Pubblici Privati o altre Istituzioni aventi sede in Italia e all'Estero. E' condizione indispensabile per assumere la qualifica di membro, la condivisione delle finalità della fondazione, il rispetto dello statuto e delle sue norme attuative. Condizione indispensabile per essere membro della Fondazione è il possesso dei requisiti di onorabilità e idoneità etica confacenti ad un ente senza fini di lucro e la condivisione delle finalità della Fondazione stessa.

Sono organi della Fondazione:

- il Consiglio generale (Assemblea di tutti i partecipanti)
- il Consiglio di Amministrazione
- il Presidente della Fondazione
- l'Organo di controllo (qualora ne sussista l'obbligo, ad oggi non è presente)

Il Consiglio di Amministrazione è composto da 5 membri.

Di seguito si fornisce l'organigramma della Fondazione, pubblicato anche sul sito nell'apposita sezione:

ORGANIGRAMMA

CDA

Alessia Ciarrocchi - *Presidente*

- Tommaso Cagnolati - *Comune di Reggio Emilia*
- Federico Ferrari - *Provincia di Reggio Emilia*
- Giuliano Tagliavini - *Fondazione Manadori*
- Francesco Tumbiolo - *CCIAA*

Staff

Coordinamento tecnico

- Stefano Cigarini
- Sabrina Rosati
- Martino Soragni

Amministrazione

Giulia Semeghini

Progettazione

- Giulia Bassi
- Erica Orrù
- Annalisa Pezzini
- Andrea Poluzzi
- Marianna Ragazzi
- Marianna Roscelli
- Francesca Tamburini
- Giovanni Zorra



2.2 Analisi del contesto esterno

Quadro economico

Il quadro di ipotesi che emerge dagli “Scenari” di Prometeia è quello di una veloce fuoriuscita dalla crisi pandemica con un prodotto mondiale che recupera i livelli del 2019 nel corso del 2021.

Sono forti le differenze nell’evoluzione della congiuntura: in particolare alla forza dell’economia cinese, che mostra un notevole ritmo di espansione nel 2021, e di quella americana in forte ripresa, si contrappone una leggermente minore dinamicità dell’attività nell’Unione europea. Il commercio mondiale, crollato nel 2020, si è parzialmente ripreso nel 2021 con il rimbalzo dell’attività, che dovrebbe proseguire nel 2022. Rispetto a questa tendenza, la guerra Ucraina-Russia rappresenta un forte punto interrogativo per gli equilibri socio-politico-economici globali.

La forza della ripresa ha generato una spinta inflazionistica che dalle materie prime e dai trasporti (noli internazionali in particolare) è giunta ai prezzi al consumo, giudicata per ora temporanea dalle banche centrali che manterranno una politica accomodante. Un aumento dei tassi

sul dollaro potrebbe peggiorare le condizioni del credito per l'economia mondiale e ne soffrirebbero maggiormente i paesi più esposti sul fronte debitorio, alcuni dell'Unione, e in particolare gli emergenti non produttori di materie prime. Anche in Italia la ripresa si rafforza.

Per quest'anno si prevede una ripresa del prodotto interno lordo al +6,5 per cento sostenuta dal contenimento della pandemia grazie al progredire della vaccinazione.

Ne deriva che il Pil nazionale in termini reali nel 2021 risulterà inferiore del 6,6 per cento rispetto a quello del 2009 e di ben 12,4 punti percentuali rispetto al livello del 2007. La ripresa sarà però più contenuta nel 2022 (+3,8 per cento), anche se permetterà comunque a fine anno di recuperare il livello del Pil del 2019 antecedente alla pandemia.

La ripresa del Pil nel 2021 sarà ben superiore a quella dei maggiori paesi dell'area dell'euro e nel biennio 2021-2022 leggermente superiore a quella francese.

L'andamento dell'attività in regione mostra un profilo analogo a quello nazionale, ma con una maggiore capacità di riprendersi, tanto che il Pil regionale in termini reali nel 2021 dovrebbe risultare inferiore solo del 5,6 per cento rispetto ai livelli minimi toccati al culmine della crisi nel 2009 e solo del 7,8 per cento rispetto a quello del 2007 e riporterà l'Emilia-Romagna al vertice nella classifica delle regioni italiane per ritmo di crescita staccando di un'incollatura la Lombardia e il Veneto.

La riduzione del reddito disponibile subita lo scorso anno e la tendenza all'aumento dei prezzi in corso limiteranno sensibilmente la ripresa dei consumi nel 2021 (+4,6 per cento), decisamente al di sotto della dinamica del Pil, nonostante lo stop forzato dovuto alla pandemia. Invece, anche senza un'ulteriore accelerazione, il ritmo di crescita dei consumi nel 2022 (+4,6 per cento) supererà quello della crescita del Pil.

Gli effetti della recessione passata sul tenore di vita resteranno evidenti. Nel 2021 i consumi privati aggregati risulteranno inferiori del 4,9 per cento rispetto a quelli del picco del 2011, e il dato complessivo cela un ulteriore aumento della disegualianza, derivante dall'asimmetria degli effetti dei blocchi dell'attività sui settori e della caduta del reddito disponibile su specifiche categorie lavorative e settori sociali.

Gli investimenti fissi lordi grazie alla ripresa dell'attività produttiva e ai massicci interventi pubblici registreranno un vero "boom" nel 2021 (+18,2 per cento), che trainerà la ripresa e recupererà più che pienamente i livelli di accumulazione precedenti alla pandemia.

Nel 2021 l'occupazione riprenderà a crescere, ma un rientro parziale sul mercato del lavoro di chi ne era uscito temporaneamente aumenterà ulteriormente il tasso di disoccupazione, che salirà ai massimi dal 2017 e che, sempre per un aumento delle forze lavoro più rapido di quello dell'occupazione, tenderà ad aumentare ulteriormente nel 2022.

In dettaglio, nel 2021 nonostante la ripresa dell'attività e le riaperture possibili, le forze di lavoro cresceranno moderatamente (+0,7 per cento), ma nel 2022 il loro l'aumento dovrebbe rapidamente compensare quasi del tutto (+2,0 per cento) il calo subito nel 2020. Il tasso di attività, calcolato come quota sulla popolazione presente totale, migliorerà solo marginalmente nel 2021 al 47,5 per cento e si riprenderà più decisamente nel 2022 al 48,4 per cento, giungendo un decimo di punto al di sotto del livello del 2019.

Nonostante le misure di salvaguardia adottate, la pandemia ha inciso sensibilmente sull'occupazione, colpendo particolarmente i lavoratori non tutelati e con effetti protratti nel tempo. Con la ripresa la tendenza negativa si arresterà nel 2021 e si registrerà un primo parziale recupero dello 0,5 per cento. Un'accelerazione della crescita dell'occupazione la si avrà solo nel 2022 (+1,5 per cento), ma questa lascerà comunque l'occupazione ancora al di sotto del livello del 2019 di quasi un punto percentuale.

Il tasso di occupazione non è sceso tanto quanto si poteva temere lo scorso anno, grazie alle misure adottate a tutela dell'occupazione (44,5 per cento), si riprenderà solo lievemente nel 2021 al 44,7 per cento e nonostante la ripresa non dovrebbe risalire oltre il 45,3 per cento nel 2022, tornando al livello del 2018. A fine anno risulterà inferiore di 2,6 punti rispetto al precedente massimo assoluto risalente al 2002.

Il tasso di disoccupazione era pari al 2,8 per cento nel 2002 e era salito all'8,4 per cento nel 2013 per poi gradualmente ridiscendere al 5,5 per cento nel 2019. Lo scorso anno è salito solo al 5,8 per cento, grazie alle misure di sostegno all'occupazione introdotte, ma anche per l'ampia fuoriuscita dal mercato del lavoro. Le conseguenze negative della pandemia sul mercato del lavoro porteranno ancora in alto il tasso di disoccupazione che nel 2021 dovrebbe salire al 6,0 per cento, il livello più elevato dal 2017, senza arrestare la tendenza negativa che nel 2022 lo farà giungere al 6,4 per cento.

Quadro criminologico

Diverse indagini condotte negli ultimi trent'anni dalle forze investigative hanno portato alla luce la presenza delle mafie fuori dalle zone di origine¹, rivelando così, contrariamente a un'idea diffusa e consolidata nell'immaginario collettivo, la forte capacità di adattamento di queste organizzazioni criminali anche nei territori generalmente ritenuti immuni dal fenomeno mafioso.

¹ Si intendono i luoghi dove il fenomeno mafioso è nato e si è sviluppato storicamente, ovvero in alcune aree circoscritte del Mezzogiorno d'Italia. Più precisamente, la Sicilia occidentale per quanto riguarda cosa nostra, la Calabria meridionale in relazione alla 'ndrangheta, il Napoletano con riferimento alla camorra. Per rimanere ancora nell'ambito delle mafie autoctone, a queste occorre aggiungere la sacra corona unita, costituitasi in tempi più recenti nella Puglia meridionale, ma, come è noto, anch'essa, come le altre, si è espansa sia all'interno della regione dove ha avuto origine che in altre regioni.

Come è noto, i casi più evidenti di espansione mafiosa sono emersi soprattutto in Lombardia e in Piemonte, pur essendo ormai molti, in Italia, i territori considerati a rischio di infiltrazione mafiosa o che mostrano criticità addirittura paragonabili alle regioni appena ricordate.

In Emilia-Romagna si riscontra una presenza criminale e mafiosa di lunga data, la cui pericolosità, per diverso tempo, è rimasta confinata nell'ambito dei mercati illeciti - e, fra questi, soprattutto nel traffico degli stupefacenti -, ma che in tempi recenti sembrerebbe esprimere caratteristiche ben più complesse e articolate.

Fra le novità più significative di questo scenario, innanzitutto occorre ricordare la progressione delle attività mafiose nell'economia legale - specie nel settore edile e commerciale - e, parallelamente, lo strutturarsi di un'area grigia formata da attori eterogenei, anche locali, con cui i gruppi criminali hanno stretto relazioni al fine di sfruttare opportunità e risorse del territorio (appalti, concessioni, acquisizioni di immobili o di aziende, ecc.). A rendere tale quadro più complesso ricorre, inoltre, la presenza di gruppi criminali stranieri, i quali generalmente sono impegnati nella gestione di alcuni grandi traffici illeciti, sia in modo autonomo che in collaborazione con la criminalità autoctona (fra tutti, si ricorda il traffico degli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione). Non vanno trascurati, da ultimo, il comparire della violenza e i tentativi di controllo mafioso del territorio, i cui segni più evidenti sono rappresentati dalle minacce ricevute da alcuni operatori economici, esponenti politici, amministratori locali o professionisti dell'informazione, oltre che dalla preoccupante consistenza numerica raggiunta dalle estorsioni, dai danneggiamenti e dagli attentati dinamitardi e incendiari (reati, questi, solitamente correlati fra di loro).

Secondo le recenti indagini giudiziarie, il nostro territorio oggi sembrerebbe essere quindi di fronte a un fenomeno criminale e mafioso in via di sostanziale mutamento: non più isolato dentro i confini dei traffici illeciti come è avvenuto in passato, ma ormai presente anche nella sfera della società legale e capace di mostrare - quando necessario - i tratti della violenza tipici dei territori in cui ha avuto origine.

Alla luce di questo scenario indubbiamente preoccupante, di recente la Direzione Nazionale Antimafia ha espresso un giudizio particolarmente severo sull'Emilia-Romagna, rappresentandola infatti come una regione che addirittura avrebbe maturato «i tratti tipici dei territori infestati dalla cultura mafiosa [...], dove il silenzio e l'omertà [oramai] caratterizzano l'atteggiamento della società civile» [DNA 2016, p. 487-88].

In realtà, contrariamente a un'idea ricorrente nel dibattito pubblico di questi anni, che in qualche modo è avvalorata persino dalla dichiarazione della DNA appena richiamata, secondo cui la presenza delle mafie in regione - e più in generale nel Nord Italia - sarebbe stata trascurata o sottovalutata dalle classi dirigenti locali e dalla società civile, tanto le amministrazioni del territorio, quanto l'opinione pubblica e

la società civile non solo sono consapevoli di questa pericolosa presenza criminale, ma ormai da diverso tempo cercano di affrontarla nei modi e con gli strumenti che gli sono più consoni.

Oltre alle politiche regionali specificatamente dedicate alla promozione della legalità e che almeno da un decennio caratterizzano l'azione della Regione Emilia-Romagna, altre attività volte a prevenire e contrastare le mafie e il malaffare realizzate da numerosi enti del territorio dimostrerebbero infatti il contrario. D'altra parte, nessuna sottovalutazione del problema sembrerebbe esserci stata da parte della società civile, considerati gli straordinari sviluppi registrati in questi anni dal fronte dell'antimafia civile, il quale ha visto attivamente e progressivamente coinvolte numerose associazioni del territorio regionale fino a diventare fra i più attivi nel panorama italiano. Allo stesso modo, non si può neppure negare che l'opinione pubblica oggi si dimostri disattenta, inconsapevole o, peggio ancora, indifferente di fronte a tale problema. Già nel 2012, quindi molto prima che le forze investigative portassero a compimento l'operazione "Aemilia", due cittadini su tre non avevano nessuna difficoltà ad ammettere la presenza delle mafie nella nostra regione e quattro su dieci nel proprio comune, indicando la 'ndrangheta e la camorra fra le organizzazioni più attive².

Sebbene sia riduttivo limitare l'attenzione a queste due mafie, poiché altre organizzazioni criminali - non tutte di tipo mafioso - sembrerebbero operare all'interno della nostra regione (comprese quelle straniere), le mafie di origine calabrese e campana, come dimostrano i riscontri investigativi degli ultimi anni, in effetti sono le organizzazioni criminali maggiormente presenti nel territorio dell'Emilia-Romagna. Se ciò è vero, tuttavia va detto che esse agiscono all'interno di una realtà criminale più articolata di quella propriamente mafiosa, all'interno della quale avvengono scambi e accordi reciprocamente vantaggiosi fra i diversi attori sia del tipo criminale che economico legale al fine di accumulare ricchezza e potere. A questa complessa realtà criminale, come è noto, partecipano anche singoli soggetti, i quali commettono per proprio conto o di altri soggetti - mafiosi e non - soprattutto reati finanziari (si pensi al riciclaggio), oppure offrono, sia direttamente che indirettamente, sostegno di vario genere alle organizzazioni criminali.

² È quanto emerso da una ricca e articolata indagine demoscopica condotta nel 2012 nell'ambito delle attività del Settore sicurezza urbana e legalità della Regione Emilia-Romagna, la quale ha rappresentato per diverso tempo l'unica esperienza di ricerca condotta nel nostro paese sulla percezione e rappresentazione sociale delle mafie. A distanza di molti anni e dopo le note vicende che recentemente hanno visto la nostra regione al centro di alcune importanti indagini giudiziarie per mafia, oggi varrebbe la pena riproporre un'indagine simile, non solo per comprendere come è mutato l'atteggiamento collettivo rispetto ai fenomeni di cui qui si discute, ma anche per valutare e programmare in maniera più mirata le linee di intervento regionali in materia di legalità.

Rimandando agli approfondimenti realizzati nel corso degli ultimi vent'anni sugli sviluppi della criminalità organizzata in Emilia-Romagna³, attraverso l'analisi dei dati riguardanti i reati rilevati dalle forze di polizia, in questa sezione della relazione si intende dare conto, in modo sintetico, della presenza, dell'intensità e degli sviluppi nella nostra regione di alcune attività e traffici criminali. Come si vedrà meglio dopo, si tratta di attività caratterizzate da una certa complessità, realizzate - proprio per questa loro peculiarità - attraverso l'associazione di persone che perseguono uno scopo criminale comune.

Limitando lo sguardo all'Emilia-Romagna, nell'ultimo decennio (Fonte: elaborazione Regione ER su dati SDI del Ministero dell'Interno), il reato di usura è cresciuto in media di 17 punti percentuali all'anno (di 33 solo nell'ultimo biennio), quello di riciclaggio di 12 (di 38 nell'ultimo biennio), le estorsioni di 11 (benché nell'ultimo biennio siano diminuite di oltre 4 punti), le truffe, le frodi e i reati di contraffazione di 8 (di 13 nell'ultimo biennio), il reato di associazione a delinquere di 5 (benché nell'ultimo biennio sia diminuito di 22 punti), i reati riguardanti gli stupefacenti di oltre 2 punti (benché nell'ultimo biennio siano diminuiti di 2 punti percentuali).

Diversamente da questi reati, ancora nel decennio esaminato, i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi nel decennio considerato sono diminuiti in media di 2 punti percentuali all'anno (di 21 solo nell'ultimo biennio), i reati di ricettazione e di contrabbando di quasi 4 punti (di 22 nell'ultimo biennio), i furti e le rapine organizzate di 5 (di quasi 13 nell'ultimo biennio) e il reato di sfruttamento della prostituzione di 10 (anche se nell'ultimo biennio ha registrato una crescita di 6 punti) (v. tabella 2).

La tendenza di questi reati non è stata omogenea nel territorio della regione; gli andamenti medi per provincia dei reati durante il decennio, si possono così sintetizzare:

1. nella provincia di *Piacenza* sono cresciute oltre la media regionale i reati di riciclaggio, le estorsioni, le truffe, le frodi e la contraffazione, i reati riguardanti gli stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, i furti e le rapine organizzate e i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi e incendiari (va fatto notare che riguardo a questi ultimi tre gruppi di reati, la tendenza della provincia è stata opposta a quella della regione: mentre infatti in regione questi reati sono diminuiti, qui sono aumentati sensibilmente);

³ Sono moltissimi gli studi, le analisi e le ricerche empiriche sulla presenza mafiosa nel territorio regionale realizzate sia direttamente dalla Regione o a cui quest'ultima ha indirettamente contribuito sia nell'ambito di programmi autonomi di ricerche accademiche. Qui occorre ricordare i seguenti numeri monografici dei Quaderni di città sicure realizzati nell'ambito delle attività dell'ex Servizio politiche per la sicurezza urbana e la polizia locale (già Progetto "Città Sicure") e dell'attuale Settore sicurezza urbana e legalità della Regione Emilia-Romagna: n. 11b (1997); n. 29 (2004); n. 39 (2012); n. 41 (2016); n. 42 (2018). Per un elenco esaustivo delle pubblicazioni sulla criminalità organizzata dedicate alla nostra regione rimandiamo al sito internet della Biblioteca dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna, in particolare alla sezione "Criminalità e sicurezza" (www.assemblea.emr.it/biblioteca/criminalita).

2. la provincia di *Parma* ha avuto una crescita superiore alla media della regione rispetto ai reati di usura, di riciclaggio, a quelli riguardanti gli stupefacenti e, in controtendenza rispetto a quanto è avvenuto in generale nella regione, ai reati di sfruttamento della prostituzione e ai danneggiamenti;
3. la provincia di *Reggio Emilia* ha registrato una crescita superiore alla media regionale riguardo ai reati di riciclaggio, alle estorsioni e alle truffe, alle frodi e alla contraffazione; in controtendenza rispetto a quanto si è registrato in generale in regione, in questa provincia sono cresciuti anche i reati di sfruttamento della prostituzione e i danneggiamenti;
4. la provincia di *Modena* ha avuto una crescita più elevata di quella media regionale rispetto ai reati di riciclaggio e alle estorsioni; diversamente dall'andamento regionale, in questa provincia sono aumentati anche i furti e le rapine organizzate e i reati di ricettazione e di contrabbando;
5. nella provincia di *Bologna* si sono registrati valori superiori alla media regionale per i reati riguardanti il riciclaggio e le estorsioni;
6. nella provincia di *Ferrara* sono cresciuti in misura superiore alla media le estorsioni, le truffe e i reati riguardanti gli stupefacenti; in controtendenza all'andamento medio della regione, in questa provincia sono cresciuti anche i furti e le rapine organizzate e i danneggiamenti;
7. la provincia di *Ravenna* registra valori superiori alla media della regione relativamente ai reati di riciclaggio, alle estorsioni e a quelli che riguardano gli stupefacenti; diversamente di quanto si è registrato a livello regionale, in questa provincia è cresciuto anche il reato di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione;
8. la provincia di *Forlì-Cesena* registra valori superiori alla media della regione relativamente ai reati di riciclaggio, alle estorsioni e al reato di associazione a delinquere;
9. la provincia di *Rimini* registra valori superiori alla media regionale riguardo ai reati di riciclaggio e, contrariamente alla tendenza media della regione, ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari.

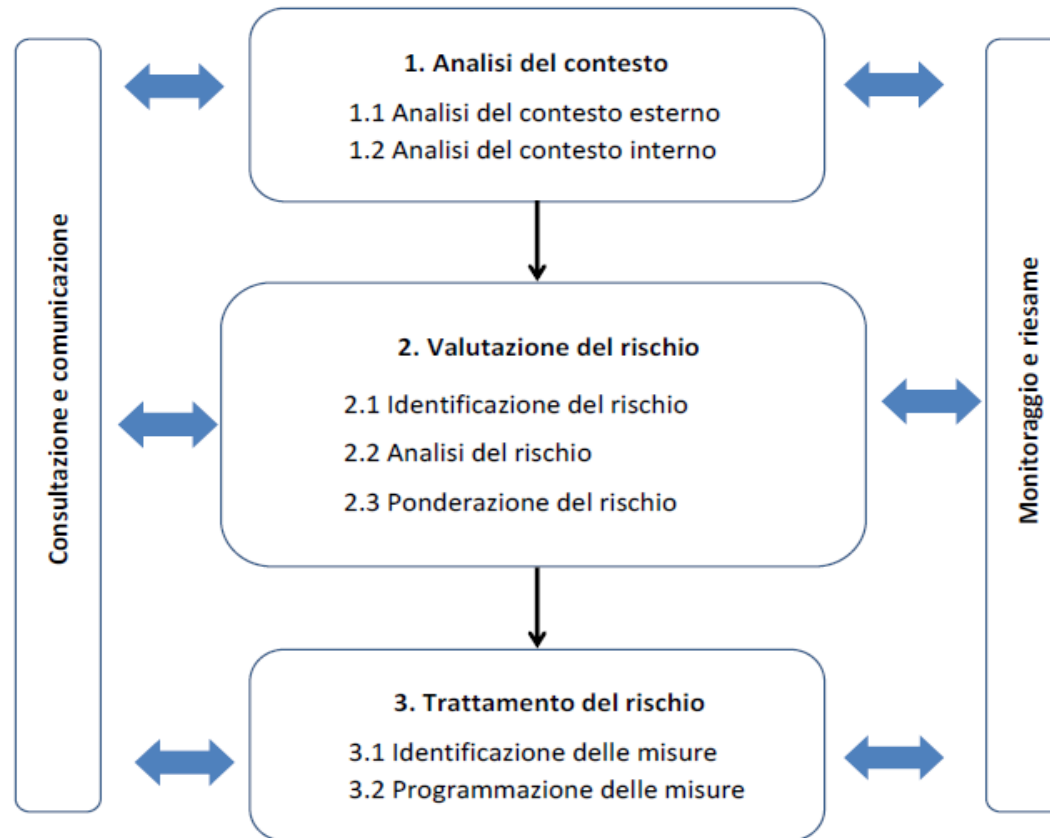
Riguardo ai tassi medi di delittuosità ogni 100 mila residenti, il quadro che emerge si può così sintetizzare:

1. i tassi di delittuosità della provincia di *Piacenza* sono inferiori alla media della regione per tutti i reati considerati (tranne che per il reato di associazione a delinquere il quale risulta in media con quello della regione);

2. la provincia di Parma detiene tassi di delittuosità più elevati della media regionale rispetto alle truffe, alle frodi e alla contraffazione, ai reati di ricettazione e di contrabbando, ai furti e alle rapine organizzate, alle estorsioni e all'usura (va ricordato, inoltre, che l'unico omicidio di mafia avvenuto negli ultimi nove anni in regione, è stato commesso in questa provincia);
3. la provincia di *Reggio Emilia* ha tassi superiori alla media regionale riguardo ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi, oltre che all'usura;
4. tassi superiori alla media la provincia di *Modena* li registra rispetto al reato di riciclaggio;
5. la provincia di *Bologna* detiene tassi superiori alla media regionale riguardo alle maggior parte dei reati considerati e, in particolare, riguardo alle truffe, alle frodi e alla contraffazione, ai reati riguardanti gli stupefacenti, alla ricettazione e al contrabbando, ai furti e alle rapine organizzate, alle estorsioni, ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari, allo sfruttamento della prostituzione e ai reati di associazione semplice e mafiosa;
6. la provincia di *Ferrara* registra valori medi più elevati della media regionale riguardo ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari e allo sfruttamento della prostituzione;
7. la provincia di *Ravenna* ha tassi di delittuosità superiori alla media riguardo alle truffe, alle frodi e alla contraffazione, ai reati riguardanti gli stupefacenti, alla ricettazione e al contrabbando, ai furti e alle rapine organizzate, ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari, allo sfruttamento della prostituzione e al riciclaggio;
8. la provincia di *Forlì-Cesena* ha tassi superiori alla media riguardo al reato di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione;
9. Rimini, come la provincia di Bologna e di Ravenna, detiene tassi di delittuosità più alti della media regionale per la gran parte dei reati considerati e, in particolare, riguardo alle truffe, alle frodi e alla contraffazione, ai reati riguardanti gli stupefacenti, alla ricettazione e al contrabbando, ai furti e alle rapine organizzate, alle estorsioni, ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari, allo sfruttamento della prostituzione e al riciclaggio.

3. VALUTAZIONE DEL RISCHIO

La Fondazione si è attivata al fine di dare attuazione al processo di gestione del rischio come indicato nell'Allegato 1 al PNA 2019 ed in conformità agli orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022 emessi dall'ANAC e di seguito graficamente ripreso:



3.1 Identificazione, analisi e ponderazione del rischio.

Presupposto necessario per le attività di identificazione, analisi e ponderazione del rischio è la mappatura dei processi aziendali nella definizione fornita dal PNA, secondo il quale *“per processo si intende un insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo) destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente). Il processo che si svolge nell'ambito di un'amministrazione può esso da solo portare al risultato finale o porsi come parte o fase di un processo complesso, con il concorso di più amministrazioni. Il concetto di processo è più ampio di quello di procedimento amministrativo e ricomprende anche le procedure di natura privatistica”*.

La mappatura dei processi è, pertanto, un requisito indispensabile per:

- Individuare i comportamenti o i fatti che, all'interno del processo, possono verificarsi e tramite i quali si concretizza il rischio corruttivo;
- Comprendere gli eventi rischiosi e stimare il livello di rischio;
- Stabilire le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione ai rischi.

Alla luce dell'analisi svolta e tenendo conto delle specificità e dell'organizzazione della Fondazione, sono state individuate le seguenti aree potenzialmente a rischio, immutate rispetto alla precedente edizione del PTPCT 2021-2023 in quanto non vi sono state modifiche organizzative né nuove attività, né eventi che hanno comportato una loro modifica.

In generale, come suggerito dalla stessa ANAC, l'approccio per la valutazione del rischio è stato di tipo qualitativo, al fine di garantire ampio spazio alla motivazione della valutazione.

A questo proposito, si ritiene opportuno precisare, fin da ora, che qualora sia indicato un livello di rischio alto o medio-alto derivante dall'analisi dei rischi, ciò non significa che le aree a rischio non siano già caratterizzate da comportamenti virtuosi e preventivi.

Il livello di rischio indicato non è una valutazione sullo stato di fatto, ma vuole evidenziare che a fronte di un rischio potenziale alto, l'ente è orientato a mantenere la massima attenzione rispetto a tali processi, per non abbassare mai la guardia.

In considerazione di ciò si precisa che, all'interno di tale approccio qualitativo, per l'individuazione del livello di rischio sono stati presi in considerazione anche i seguenti indicatori:

- assenza di procedimenti penali e/o indagini in corso per fenomeni corruttivi;
- assenza di segnalazioni di violazioni o anomalie attraverso i canali whistleblowing o attraverso altre modalità;
- adozione di procedure che garantiscono trasparenza e pluralità dei controlli nei processi sensibili;

- consapevolezza da parte dei lavoratori della Fondazione dei processi a rischi e delle misure previste;
- supporto di consulenti esterni nei processi più sensibili.

AREA DI RISCHIO	PROCESSO	PRINCIPALI RISCHI CORRUTTIVI	LIVELLO DI RISCHIO
Acquisizioni e gestione del personale	Selezione del personale	<ul style="list-style-type: none"> - Rischio di favorire un candidato in violazione delle procedure e dei criteri adottati o di escluderne altri in maniera discrezionale e non motivata - Rischio legato alla predisposizione dei bandi di selezione al fine di favorire un candidato rispetto ad altri 	Medio
	Progressioni di carriera	- Rischio di anticipare la progressione di carriera rispetto ai tempi previsti o rispetto ad altri candidati in violazione delle dei criteri adottati	Basso
	Conferimento incarichi di collaborazione e consulenza	- Rischio di favorire un consulente/collaboratore in violazione delle procedure e dei criteri adottati o di escluderne altri	Medio-Alto

		in maniera discrezionale e non motivata	
	Verifica insussistenza di causa di inconferibilità e incompatibilità qualora applicabile	- Rischio di omettere tale verifica per favorire un soggetto	Basso
Contratti pubblici	Individuazione di tipologia di affidamento	- Rischio legato alla scelta della tipologia di affidamento al fine di favorire l'accesso e l'affidamento ad un fornitore rispetto ad altri	Alto
	Progettazione della gara	- Rischio legato alla corretta predisposizione dei bandi in merito alla scelta dei requisiti e alla determina dei punteggi di gara al fine di favore un fornitore rispetto ad altri	Medio- Alto
	Valutazione delle offerte	- Rischio legato alla possibilità di favorire un fornitore in violazione delle procedure e dei criteri adottati	Medio
	Esecuzione e rendicontazione del contratto	- Mancata verifica della corretta esecuzione del contratto per favorire il fornitore	Medio

	Affidamenti diretti, procedure negoziate, affidamenti in economia	<ul style="list-style-type: none"> - Rischio legato alla scelta della tipologia di affidamento al fine di favorire l'accesso e l'affidamento ad un fornitore rispetto ad altri - Rischio legato al frazionamento artificioso dei valori di gara per favorire un fornitore 	Alto
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Ciclo attivo e ciclo passivo	- Rischio legato alla gestione dei flussi finanziari, sia ciclo attivo che ciclo passivo, qualora non si rispettino le procedure adottate in merito alla gestione degli incassi e dei pagamenti	Alto
	Acquisti e sponsorizzazioni	- Rischio legato all'effettuazione di condotte illecite, quali false sponsorizzazioni o falsa fatturazione, al fine di creare fondi extra bilancio	Medio
	Attività di progettazione per la richiesta di finanziamenti o	- Rischio legato all'attività di rendicontazione al fine di ottenere finanziamenti o sovvenzioni non dovuti	Medio

	sovvenzioni pubblici		
Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Gestione dei rapporti con i Pubblici Funzionari in occasione di ispezioni o verifiche	- Rischio legato a favore l'esito positivo della verifica dell'ispezione e a non far emergere eventuali gap o violazioni	Medio-Alto
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario E	Alla luce dell'attività svolta dalla Fondazione si ritiene che tali aree non siano applicabili, se non in termini del tutto residuali e di scarso impatto sulla sfera giuridica dei destinatari (es. selezioni per esperienze all'estero); si propone comunque un approfondimento sulla presente area per intercettare la presenza di processi e mapparne i rischi.		

Provvedime nti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	
---	--

4. IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Successivamente all'analisi dei rischi, sono state verificate ed individuate le misure da adottare per la mitigazione del rischio. Come previsto dal PNA, le misure si distinguono in:

- Misure Generali, che comprendono tutte quelle azioni comuni ai processi a rischio, che riguardano l'organizzazione nel suo complesso e che possono contribuire a ridurre la probabilità di commissione di comportamenti corruttivi;
- Misure specifiche, che riguardano i singoli processi a rischio e sono finalizzate a definire il sistema di trattamento del rischio specifico per ciascun processo. Tra queste sono state indicate anche le misure specifiche in materia di trasparenza.

Per le tempistiche di attuazione/monitoraggio/riesame e per l'indicazione dei soggetti responsabili dell'attuazione e del monitoraggio delle misure si rinvia al paragrafo 5.2.

5. MISURE GENERALI E SPECIFICHE DI PREVENZIONE

5.1 Misure Generali

Le misure generali o trasversali individuate sono le seguenti:

- Codice di Comportamento
- Disciplina del conflitto di interessi
- Inconferibilità e Incompatibilità
- Incarichi extraistituzionali/Commissioni giudicatrici
- Divieti di post employment (c.d. Pantoflaue);
- Formazione e comunicazione
- Rotazione del personale
- Whistleblowing
- Regolamento per acquisti e incarichi per valori sottosoglia e per la gestione dei rimborsi spese e dei pagamenti
- Regolamento acquisizione del personale

Confermando quanto già adottato ed indicato anche nel precedente PTPCT, in merito alle citate misure si precisa quanto segue.

Codice di Comportamento

E' stato predisposto un apposito Codice di Comportamento, collegato al presente PTPCT, che prevede principi ed obblighi cui si devono attenere tutto il personale dell'Ente. Gli obblighi di condotta si estendono anche, ove compatibili:

- ai collaboratori o consulenti (con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo) di cui la Fondazione si avvale;
- ai componenti del CdA;
- a tutti i collaboratori di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore della Fondazione.
- Il RPCT vigila sulla osservanza del Codice di Comportamento.

Il Codice di Comportamento è stato tra l'altro oggetto di aggiornamento, in un'ottica di monitoraggio costante, con delibera del C.d.A. del 25/05/2021, e sarà nuovamente oggetto di monitoraggio nel corso del triennio di riferimento.

Disciplina del conflitto di interessi

I dipendenti e i collaboratori devono evitare le situazioni e le attività che possano presentare situazioni di conflitto con gli interessi della Fondazione o che possano interferire con la loro capacità di assumere, in modo imparziale, decisioni nel migliore interesse della Fondazione. Qualsiasi situazione che possa costituire o determinare un conflitto di interesse deve essere tempestivamente comunicata al proprio Responsabile.

La disciplina dettagliata della gestione del conflitto di interessi è prescritta dal già citato Codice di Comportamento.

Inconferibilità e incompatibilità

Uno dei principi cardine dell'anticorruzione è l'adozione di misure per verificare le eventuali situazioni di inconferibilità e incompatibilità dei dirigenti e degli organi di indirizzo politico, la cui insussistenza deve essere monitorata regolarmente.

Ogni anno, ovvero all'atto della nomina in caso di mutamenti nella composizione dell'organo di indirizzo politico-amministrativo, viene verificata l'insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità per i soggetti nominati attraverso la redazione di apposita dichiarazione sostitutiva. Le dichiarazioni annuali vengono pubblicate sul sito istituzionale della Fondazione, nell'apposita sezione "Trasparenza".

Incarichi extraistituzionali/formazione commissioni

Date le dimensioni e l'organizzazione dell'ente non sembra essersi mai verificato il caso di incarichi extraistituzionali; recependo gli spunti normativi e di ANAC e volendo agire in prevenzione, Fondazione inserirà previsioni specifiche che regolino le eventualità in oggetto nel Codice di Comportamento.

Divieto di post employment (c.d. Pantouflage)

L'ANAC, con delibera n. 1074 del 21/11/2018 e nel PNA 2019, ha fornito ulteriori indicazioni in merito all'applicazione della disciplina sul divieto di pantouflage (incompatibilità successiva) di cui all'art. 53, co. 16-ter, ai titolari di uno degli incarichi considerati dal D.Lgs. n. 39/2013 (art. 21).

Rispetto a tale tema, si fa riferimento anche all'atto di segnalazione n. 6 del 27/05/2020 emanato dall'ANAC concernente proposte di modifica alla disciplina del pantouflage di cui all'art. 53, comma 16-ter, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 ("Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche").

Come suggerito dall'ANAC, la Fondazione ha provveduto a:

- inserire apposite clausole che prevedono il divieto di pantouflage nel Regolamento di acquisizione personale;
- prevedere che i candidati selezionati all'atto della stipula del contratto di lavoro rendano un'apposita dichiarazione di

insussistenza della succitata causa ostativa;

- prevedere che anche i professionisti rendano la dichiarazione di assenza di incompatibilità e di cause ostative all'atto della sottoscrizione del contratto di collaborazione e/o dell'incarico conferito.

Fondazione si attiverà al fine di verificare che tutti i modelli/procedure/documenti dell'ente siano allineati e prevedano la clausola sul divieto di pantouflage.

Formazione e Comunicazione

La formazione del personale costituisce una componente centrale del sistema di prevenzione della corruzione. Tramite l'attività di formazione la Fondazione intende assicurare la corretta e piena conoscenza dei principi, delle regole e delle misure contemplate dal Piano da parte di tutto il personale, anche in funzione del livello di coinvolgimento nei processi esposti al rischio di corruzione.

Per coloro che inizieranno a prestare servizio o a collaborare a qualunque titolo, all'atto della costituzione del rapporto di lavoro o di collaborazione, viene inviata comunicazione con i documenti rilevanti in materia anticorruzione, ivi compreso il piano; tornando ad una modalità di lavoro in presenza, Fondazione rafforzerà l'assunzione di responsabilità sul punto, richiedendo esplicita assunzione d'obbligo individuale.

Come previsto nella precedente edizione del Piano, la Fondazione ha organizzato annualmente momenti di formazione in materia; anche per i prossimi anni, la Fondazione si impegna a organizzare analoghi momenti formativi con cadenza periodica almeno annuale.

Per quel che riguarda le iniziative di comunicazione esterna, il PTPCT, una volta adottato con le eventuali modifiche, viene pubblicato sul sito della Fondazione nella sezione "Trasparenza".

Rotazione ordinaria e straordinaria del personale

A proposito delle misure di rotazione, si ritiene doveroso richiamare quanto previsto, in merito al principio di rotazione degli incarichi, dalla Delibera ANAC n. 1134 del 08/11/2017 che a sua volta rinvia al PNA 2016 adottato con delibera n. 831 del 03/08/2018. Il principio di rotazione, infatti, deve essere applicato solo qualora sia compatibile "con le esigenze organizzative d'impresa" e "non deve comunque tradursi nella sottrazione di competenze professionali specialistiche". Considerata l'attuale organizzazione della Fondazione, il principio di rotazione ordinaria non risulta applicabile, se non togliendo competenze specializzate e necessarie. Si rileva, tuttavia, che, in linea con le indicazioni dell'Autorità Nazionale

Anticorruzione, la fondazione organizza la propria attività in modo da favorire la trasparenza interna e la condivisione delle informazioni e delle conoscenze, evitando l'isolamento e l'eccessiva concentrazione delle funzioni in capo ad un unico soggetto.

Rispetto alla rotazione straordinaria, si precisa che non vi sono stati eventi che hanno ne hanno determinato il ricorso.

Il whistleblowing

In merito si precisa come la Fondazione abbia adottato, quale atto organizzativo allegato al presente PTPCT, un Regolamento Whistleblowing approvato con delibera C.d.A del 17.04.2019.

E' nota alla Fondazione l'adozione della Direttiva 2019/1937 da parte del Parlamento Europeo riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione. Al momento, il Governo italiano non ha ancora provveduto all'esercizio della delega conferita con Legge 53/2021 per il recepimento della succitata Direttiva, sicché il quadro normativo di riferimento resta delineato dall'art. 54-bis del d. lgs. 30 marzo 2001 n. 65, così come riformato dalla legge 30 novembre 2017 n. 179, e dalle Linee Guida fornite dall'ANAC, da ultimo con Delibera n. 469 del 9 giugno 2021.

Il Regolamento Whistleblowing succitato sarà quindi oggetto di revisione nel periodo di vigenza del presente Piano, alla luce del sopra descritto quadro normativo, e di eventuali successive modificazioni e integrazioni.

5.2 Misure specifiche

Di seguito vengono inoltre indicate per le singole aree a rischio sopra individuate, le relative misure specifiche preventive adottate, oltre alle tempistiche di attuazione/monitoraggio/riesame ed ai soggetti responsabili dell'attuazione e del monitoraggio della misura.

AREA DI RISCHIO	PROCESSO	MISURE PREVENTIVE SPECIFICHE	TEMPISTICHE DI ATTUAZIONE/MONITORAGGIO/RIESAME	SOGGETTI RESPONSABILI
Acquisizione e gestione del	Selezione del personale	La Fondazione ha adottato i seguenti principi preventivi:	Attuato	Presidente e CdA Eventuale

personale	Progressioni di carriera	<ul style="list-style-type: none"> definizione dei requisiti minimi e delle qualifiche che deve possedere la risorsa ricercata; selezione delle risorse nei limiti di rispetto del budget prestabilito e garantendo la tracciabilità e la trasparenza delle valutazioni e delle scelte operate; definizione per iscritto - in tutte le loro condizioni e termini - dei contratti tra la Fondazione, il personale dipendente e collaboratori. <p>Per quanto concerne il reclutamento del personale, la Fondazione opera nel rispetto dei principi di imparzialità, trasparenza e pubblicità. In merito è stata adottata una specifica procedura “Regolamento acquisizione del personale” aggiornata nel maggio 2021 e pubblicata nell’apposita sezione trasparente del sito,</p> <p>L’apertura di procedure di selezione ed i relativi esiti</p>	<p>Il monitoraggio viene garantito e attuato attraverso una costante analisi dei rischi effettuata dai diversi soggetti coinvolti nel processo secondo procedura.</p> <p>Riesame: in occasione dell’aggiornamento del PTPCT</p>	<p>commissione RPCT</p> <p><u>Il tutto secondo ruoli previsti nel citato</u></p> <p><u>“Regolamento acquisizione del personale”</u></p>
	Conferimento incarichi di collaborazione e consulenza			
	Verifica insussistenza di causa di inconferibilità e incompatibilità qualora applicabile			

		<p>vengono pubblicati sul sito istituzionale nell'apposita sezione "trasparenza-bandi di concorso".</p> <p>E' inoltre stato adottato dalla Fondazione un regolamento interno che disciplina anche i rimborsi spese ai dipendenti.</p>		
Contratti pubblici	Individuazione di tipologia di affidamento	<p>Tale attività si sviluppa a partire dalla manifestazione di un'esigenza di acquisto che, attraverso opportune azioni formalizzate, conduce all'aggiudicazione di una fornitura (sulla base del prezzo e dei requisiti di utilizzo) e alla stipula di un contratto con il fornitore. Tale processo termina con l'arrivo e l'accettazione dei prodotti ordinati e/o delle prestazioni richieste e con il relativo pagamento.</p> <p>La Fondazione ha predisposto una specifica procedura denominata "Regolamento per acquisti ed incarichi di importo inferiore alle</p>	<p>Attuato.</p> <p>Il monitoraggio viene garantito e attuato attraverso una costante analisi dei rischi effettuata dai diversi soggetti coinvolti nel processo secondo procedura.</p> <p>Si rende quindi necessario aggiornare il citato regolamento recependo le nuove soglie oggi applicabili e il regime delle semplificazioni, ampliando il</p>	<p>Presidente e CdA</p> <p>Eventuale commissione RPCT</p> <p><u>Il tutto secondo ruoli previsti nel citato</u></p> <p><u>Regolamento per acquisti e deleghe al Presidente</u></p>
	Progettazione della gara			
	Valutazione delle offerte			
	Esecuzione e rendicontazione del contratto			
	Affidamenti diretti, procedure negoziate, affidamenti in economia			

		<p>soglie di rilevanza comunitaria e per la gestione dei rimborsi spese e dei pagamenti”, pubblicata sul sito istituzionale nell’apposita sezione “trasparenza”.</p>	<p>regolamento anche alla fase di esecuzione del contratto.</p> <p>Riesame: in occasione dell’aggiornamento del PTPCT.</p>	
<p>Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio</p>	<p>Ciclo attivo e ciclo passivo</p> <p>Acquisti e sponsorizzazioni</p>	<p>Tutti i pagamenti o le transazioni finanziarie devono essere effettuati dai soggetti autorizzati, in modo che ne sia garantita la tracciabilità sulla base di idonea documentazione. Non sono ammessi pagamenti in contanti (di importo pari o superiore alle soglie di legge di volta in volta vigenti) o mediante assegni liberi. In ogni caso, vengono garantiti i principi di separazione delle funzioni tra i soggetti coinvolti e di tracciabilità delle diverse attività svolte.</p> <p>Tutta la documentazione relativa al ciclo degli acquisti, alla selezione dei fornitori e agli ordini emessi è adeguatamente</p>	<p>Attuato</p> <p>Il monitoraggio viene garantito e attuato attraverso una costante analisi dei rischi effettuata dai diversi soggetti coinvolti nel processo secondo procedura.</p> <p>Riesame: in occasione dell’aggiornamento del PTPCT</p>	<p>Presidente e CdA</p> <p>Eventuale commissione RPCT</p> <p><u>Il tutto secondo ruoli previsti nel citato Regolamento per acquisti e deleghe al Presidente.</u></p>

		<p>formalizzata e archiviata, al fine di consentire la ricostruzione delle responsabilità e del processo decisionale, delle ragioni delle scelte e della verifica della qualità delle forniture.</p> <p>La Fondazione ha predisposto una specifica procedura denominata “Regolamento per acquisti ed incarichi di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria e per la gestione dei rimborsi spese e dei pagamenti”, pubblicata sul sito istituzionale nell’apposita sezione “trasparenza”.</p> <p>Eventuali sponsorizzazioni vengono approvate dal CdA e sono documentate.</p>		
	<p>Attività di progettazione per la richiesta di finanziamenti o sovvenzioni pubblici</p>	<p>La Fondazione può partecipare a bandi pubblici (es. indetti dal Ministero - dall’Agenzia della Cooperazione, dalla Commissione Europea, dalla Regione etc.) sia direttamente come capofila, sia come partner in co-progettazione.</p>	<p>Attuato</p> <p>Il monitoraggio viene garantito e attuato attraverso una costante analisi dei rischi effettuata dai diversi</p>	<p>Presidente e CdA</p> <p>Responsabile del progetto</p> <p>Amministrazione RPCT</p> <p><u>Il tutto secondo</u></p>

		<p>A volte si occupa anche di progettare e rendicontare progetti per soggetti terzi.</p> <p>Al fine di prevenire i rischi inerenti tale area, la Fondazione adotta i seguenti principi preventivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Individuazione dei soggetti responsabili della gestione del progetto e dei rapporti con eventuali partner; • Attenta verifica del rispetto dei requisiti richiesti dal bando; • Attività di rendicontazione svolta in maniera accurata e nel rispetto delle indicazioni che vengono fornite dettagliatamente dai singoli bandi; • Nomina di revisori esterni che effettuano audit in merito alle attività di rendicontazione, qualora richiesto dal progetto; • Rispetto dei principi di trasparenza, correttezza e tracciabilità. 	<p>soggetti coinvolti nel processo.</p> <p>Riesame: in occasione dell'aggiornamento del PTPCT</p>	<p><u>deleghe</u> _____ <u>al</u> <u>Presidente.</u></p>
--	--	---	---	--

<p>Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni</p>	<p>Gestione dei rapporti con i Pubblici Funzionari in occasione di ispezioni o verifiche</p>	<p>Al fine di prevenire i rischi inerenti tale area, la Fondazione adotta i seguenti principi preventivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Individuazione dei soggetti legittimati a rapportarsi con la PA in occasione di verifiche o ispezioni a seconda degli ambiti di competenza; • Partecipazione all'ispezione in almeno due soggetti; • Rispetto dei principi di trasparenza, correttezza e tracciabilità; • Condivisione dell'esito dell'ispezione o della verifica e pianificazione delle eventuali attività conseguenti. 	<p>Attuato nel rispetto dei principi previsti.</p> <p>Si inseriranno previsioni nel Codice di comportamento al riguardo.</p> <p>Il monitoraggio viene garantito e attuato attraverso i flussi informativi tra i soggetti coinvolti.</p> <p>Riesame: in occasione dell'aggiornamento del PTPCT</p>	
---	--	---	---	--

6. TRASPARENZA

La trasparenza costituisce un importante principio per prevenire la corruzione e, più in generale, qualsiasi situazione che possa provocare un malfunzionamento.

La pubblicazione costante e tempestiva di informazioni sulle attività poste in essere permette, infatti, di favorire forme di controllo diffuso anche da parte di soggetti esterni e di svolgere un'importante azione di deterrente per potenziali condotte illegali o irregolari.

Considerata l'importanza che le misure per la trasparenza rivestono anche ai fini della prevenzione della corruzione, si prevede:

- che il Piano Trasparenza sia parte integrante del presente Piano;
- che il Responsabile della prevenzione della corruzione e il Responsabile della Trasparenza siano un unico soggetto.

Al fine di consentire a chiunque interessato di esaminare le iniziative intraprese per prevenire la corruzione, il PTPCT è pubblicato sul sito Internet della Fondazione.

La pubblicazione è finalizzata a favorire forme di consultazione pubblica sul Piano, in modo da permettere a chiunque interessato di poter indicare al RPCT eventuali aspetti di miglioramento del Piano oppure segnalare irregolarità.

Inoltre, per rafforzare e garantire la puntualità di pubblicazione dei dati, il RPCT si avvale del supporto di un consulente esterno all'uopo incaricato per eventuali dubbi interpretativi o per ulteriori verifiche.

6.1 Misure specifiche in materia di trasparenza

Accesso civico e accesso generalizzato

In ossequio agli obblighi normativi in materia, sul sito della Fondazione nell'apposita sezione "trasparenza" sono state pubblicate le indicazioni ed i relativi moduli per l'esercizio del diritto di accesso semplice e del diritto di accesso generalizzato, oltre ai relativi registri.

Definizione dei flussi per la pubblicazione dei dati e individuazione dei responsabili.

Il RPCT è responsabile della elaborazione, trasmissione e pubblicazione dei dati e per gli adempimenti operativi si avvale del personale della Fondazione a seconda degli ambiti di competenza.

Tutti gli uffici sono tenuti alla massima collaborazione nei confronti del RPCT ai fini della elaborazione dei dati da pubblicare in via obbligatoria.

Alla luce delle ridotte dimensioni della Fondazione, il RPCT ha accesso all'apposita sezione del sito e si occupa quindi della pubblicazione dei dati secondo le tempistiche previste dalla norma.

Contenuti

Il sito web della Fondazione ha un'apposita sezione denominata "trasparenza" all'interno della quale sono indicate le singole pagine web di rilevanza specifica alla luce della normativa in materia di trasparenza applicabili all'ente.

Per lo schema degli obblighi di pubblicazione e della relativa tempistica di pubblicazione si rinvia all'allegato alla delibera ANAC 1134/2017, allegata al presente PTPCT (allegato 1).

7. MONITORAGGIO E RIESAME

Il sistema di monitoraggio della Fondazione, alla luce della ridotta struttura organizzativa, si basa innanzitutto sull'acquisizione di flussi informativi tra il RPCT ed i soggetti coinvolti nelle aree considerate maggiormente a rischio, nonché su eventuali segnalazioni di illeciti inoltrate allo stesso RPCT

Il monitoraggio viene condotto periodicamente dal RPCT anche tramite il supporto del consulente esterno. Tra le attività di monitoraggio rientrano, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- la verifica dell'attuazione delle misure definite nel Piano;
- l'analisi e la successiva verifica di segnalazioni relative alla commissione di reati di corruzione pervenute tramite il meccanismo del whistleblowing o attraverso fonti esterne;
- la verifica dell'adeguatezza delle misure previste dal Piano sulla base di eventuali segnalazioni pervenute al RPCT da parte di soggetti esterni o interni o attraverso gli esiti dell'attività di monitoraggio.

La Fondazione è inoltre soggetta a monitoraggio bi-annuale effettuato dal Comune di Reggio Emilia quale ente pubblico socio della Fondazione. Tali monitoraggi vengono eseguiti tramite la richiesta di questionari e documenti e hanno ad oggetto aree attinenti l'anticorruzione, la trasparenza e la privacy.

Il RPCT riferisce al Consiglio di Amministrazione sull'esito dei monitoraggi e delle iniziative adottate, annualmente, e comunque ogni qualvolta sia necessaria una maggiore tempestività nell'informazione.

I risultati dell'attività di monitoraggio vengono infine riportati nella relazione annuale che il RPCT redige annualmente, presenta al Consiglio di Amministrazione e pubblica sul sito istituzionale.

L'anno 2022 sarà dedicato ad una revisione del Regolamento acquisti, del Codice di comportamento e di alcuni modelli di documenti/contratti per garantire il massimo allineamento.

Nell'anno 2023 si pianifica di effettuare almeno un Audit interno di verifica sulle aree di rilevanza anticorruzione.